



Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb

**VI incontro interparlamentare tra
la Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb
e la Delegazione del Parlamento mauritano**

15-18 febbraio 2010

Relazione di Pier Antonio Panzeri, presidente della Delegazione

INDICE

| | |
|--|-----------|
| Introduzione..... | 3 |
| I - Un ritorno difficile all'ordine costituzionale..... | 4 |
| <i>Il colpo di Stato: una breve sintesi.....</i> | <i>4</i> |
| <i>L'accordo di Dakar: un superamento consensuale della crisi.....</i> | <i>4</i> |
| <i>Cooperazione internazionale: una ripresa graduale.....</i> | <i>5</i> |
| <i>Il Parlamento mauritano: ruolo e risorse limitati.....</i> | <i>6</i> |
| II – Situazione del dialogo nazionale inclusivo.... | 8 |
| <i>La valutazione della gestione del dialogo nazionale.....</i> | <i>8</i> |
| <i>Valutazione della stabilità politica.....</i> | <i>9</i> |
| III - Migrazioni..... | 10 |
| <i>Flussi migratori.....</i> | <i>11</i> |
| <i>Centro di detenzione di Nouadhibou.....</i> | <i>12</i> |
| IV – Accordo di pesca..... | 13 |
| <i>Visita del Porto autonomo di Nouadhibou (PAN).....</i> | <i>14</i> |
| <i>Programma di rimozione dei relitti.....</i> | <i>15</i> |
| Conclusioni..... | 15 |
| <i>Allegati.....</i> | <i>16</i> |



Introduzione

Il VI incontro interparlamentare tra la delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb e la delegazione del Parlamento mauritano si è svolto a Nouakchott e a Nouadhibou dal 15 al 18 febbraio 2010. L'ultimo incontro tra il Parlamento europeo e il Parlamento della Mauritania si era tenuto a Strasburgo il 24 e il 25 ottobre 2007.

Questa missione dei deputati al Parlamento europeo (PE) ha avuto luogo in un contesto delicato di ripresa della cooperazione e dell'aiuto allo sviluppo, sospesi dopo il colpo di Stato avvenuto il 6 agosto 2008 secondo la procedura di cui all'articolo 96 dell'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e la Comunità europea e i suoi Stati membri¹ (accordo di Cotonou).

Nel corso della riunione preparatoria tenutasi il 10 febbraio 2010 a Strasburgo², i membri partecipanti alla delegazione del PE in Mauritania hanno concordato gli obiettivi della loro missione, vale a dire:

- ✓ riprendere il contatto con i loro omologhi della Mauritania;
- ✓ valutare l'attuazione del dialogo nazionale inclusivo;
- ✓ valutare la stabilità generale del paese.

La delegazione del PE desiderava altresì affrontare argomenti di interesse comune come le migrazioni e l'accordo di pesca. Infine, poiché diversi ostaggi europei³ sono stati sequestrati in Mauritania e sono tuttora detenuti da Al Qaeda nel Maghreb islamico (AQMI), la delegazione ha sollevato il loro caso in occasione degli incontri con i membri del governo. Analogamente, nel corso degli incontri con i membri del governo e il Presidente si è anche parlato della situazione di Hanefi Ould Dehah, direttore editoriale della rivista online *Taqadoumy*⁴. Infatti, giovedì 4 febbraio 2010 il signor Hanefi era stato condannato dalla Corte d'appello a due anni di reclusione, per fatti descritti come «*offesa al buon costume, incitamento alla ribellione e reato di pubblicazione*».

Oltre agli incontri in seno all'Assemblea Nazionale e al Senato, i membri della delegazione hanno anche incontrato esponenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione, rappresentanti delle Organizzazioni non governative a Nouakchott e a Nouadhibou e membri del governo (v. programma definitivo in allegato).

¹ Firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 – GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

² V. processo verbale PE804913.

³ Il 29 novembre 2009 AQMI ha rapito tre operatori umanitari spagnoli e tre settimane più tardi una coppia di italiani.

⁴ Il sig. Hanefi è stato rimesso in libertà il 26 febbraio 2010, in seguito a un'amnistia decretata dal Presidente mauritano (in favore di circa 100 prigionieri di diritto comune).

I - Un ritorno difficile all'ordine costituzionale

Il colpo di Stato: una breve sintesi

Il 5 agosto 2008 un gruppo di 25 deputati e 23 senatori annuncia le proprie dimissioni collettive dalla maggioranza presidenziale. Tali dimissioni, orchestrate con i militari, presagiscono l'arresto, il 6 agosto, del Presidente e del Primo ministro ad opera dei generali golpisti. A guidare l'operazione è il capo della guardia presidenziale, Mohamed Ould Abdel Aziz, che il Presidente Abdallahi aveva rimosso il giorno prima insieme ad altri due generali. Revocando la propria destituzione, il generale Abdel Aziz si insedia alla testa di un "Alto Consiglio di Stato", che destituisce il Presidente Abdellahi e annuncia nuove elezioni presidenziali. Tutte le altre istituzioni, compreso il Parlamento, sono mantenute in funzione.

La giunta militare ha il sostegno della vasta maggioranza dei sindaci (191 su 216) e dei parlamentari (106 su 151). Il generale Abdel Aziz nomina per decreto Moulaye Ould Mohamed Laghdaf, ex ambasciatore della Mauritania presso l'UE e in Belgio, a capo di un governo di transizione.

Formalmente, il gruppo ACP, l'Unione africana e l'Unione europea (UE) condannano il colpo di Stato. Ancora una volta l'UE avvia consultazioni a norma dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou e congela la cooperazione ad eccezione dei contratti in corso, dell'aiuto umanitario e del sostegno diretto alla popolazione⁵.

Il 4 settembre 2008 il PE ha adottato una risoluzione che condanna il colpo di Stato militare⁶, nella quale il Parlamento chiedeva alla Commissione europea di intraprendere un dialogo politico, conformemente all'articolo 8 dell'accordo di Cotonou e, qualora quest'ultimo non avesse avuto esito positivo, di procedere al congelamento dell'aiuto, come previsto dall'articolo 96 dell'accordo.

Con la decisione del Consiglio del 6 aprile 2009⁷, relativa alla conclusione della procedura di consultazione a norma dell'articolo 96, l'UE ha delineato una tabella di marcia per la ripresa graduale della cooperazione sulla base della firma e dell'attuazione di una soluzione consensuale per il superamento della crisi, comprendente lo svolgimento di elezioni presidenziali libere, trasparenti, rappresentative e credibili.

L'accordo di Dakar: un superamento consensuale della crisi

La firma dell'accordo di Dakar del 4 giugno 2009 tra i diversi schieramenti politici in conflitto in Mauritania ha consentito un superamento consensuale della crisi e un ritorno all'ordine costituzionale. È stato possibile riprendere in parte la cooperazione, mentre un'ulteriore fase di ripresa è seguita all'attuazione di gran parte delle misure previste dall'accordo di Dakar e alle elezioni presidenziali, che si sono finalmente tenute il 18 luglio 2009.

⁵ V. nota di Stefan Krauss, DG EXPO – Dipartimento tematico, gennaio 2010, PE 432 161.

⁶ Risoluzione del Parlamento europeo del 4 settembre 2008 sul colpo di Stato in Mauritania - P6_TA (2008)0411.

⁷ Decisione 2009/472/CE pubblicata sulla GU L 156 del 19.6.2009.

Le elezioni presidenziali vedono la vittoria del generale golpista Mohamed Ould Abdel Aziz, eletto con il 52% dei voti. Solo 17 000 voti gli permettono di evitare il ballottaggio. Il presidente della commissione elettorale nazionale indipendente, il signor Dey si dimette a causa di “dubbi (...) circa l’affidabilità di fondo di queste elezioni”. Tre candidati dell’opposizione ed esponenti politici di grande levatura denunciano gravi brogli e propongono un ricorso alla Corte costituzionale. Essi sono: Ahmed Ould Daddah, leader del principale partito di opposizione, Messaoud Ould Boulkheir, presidente dell’Assemblea Nazionale e candidato del fronte antigolpista e il colonnello Ely Ould Mohamed Vall, ex capo della giunta militare (2005-2007). In sole 48 ore, la Corte conferma la vittoria di Mohamed Ould Abdel Aziz.

L’Unione europea dichiara che “i presunti brogli elettorali dovrebbero formare oggetto di indagini appropriate e di una decisione delle competenti istituzioni mauritane in conformità del diritto nazionale e delle norme internazionali”.

Conformemente alla decisione del Consiglio del 6 aprile 2009, dal 5 al 7 ottobre 2009 la Presidenza dell’UE e la Commissione hanno inviato una missione congiunta di monitoraggio al fine di valutare la possibilità di una ripresa totale della cooperazione (10° FES).

La relazione di tale missione concorda con l’opinione della comunità internazionale ed è stato così valutato che la Mauritania aveva ripristinato completamente l’ordine costituzionale consentendo la ripresa totale della cooperazione, come previsto dalla decisione del 6 aprile 2009. Si ravvisava, tuttavia, in linea con le raccomandazioni del gruppo di contatto internazionale sulla Mauritania, la necessità di dare seguito al capitolo dell’accordo di Dakar riguardante l’avvio di un dialogo nazionale inclusivo dopo le elezioni presidenziali.

Questo dialogo è destinato a consolidare la stabilità del paese, sebbene debbano ancora essere risolti alcuni problemi di fondo all’origine del colpo di Stato del 6 agosto 2008, specie per quanto riguarda il riequilibrio dei poteri, la riforma delle istituzioni, il ruolo delle forze armate e più in generale il potenziamento della democrazia e del buon governo.

Cooperazione internazionale: una ripresa graduale

In materia di progetti di sviluppo, l’UE (Stati membri e Commissione) è il secondo maggior donatore dopo la Banca mondiale. Tra gli Stati membri, Francia, Germania e Spagna finanziano programmi di sviluppo molto significativi nel paese.

A titolo del 9° FES, gli aiuti dell’Unione europea si erano concentrati sul settore dei trasporti (82%), sul rafforzamento delle capacità (12%) e su un settore “fuori concentrazione” (6%). A sostegno dell’esperienza di transizione democratica nel 2005, gli aiuti sono stati riorientati verso progetti di sostegno istituzionale.

Il sostegno a titolo del 10° FES (2008-2013) è pari a 156 milioni di euro. Il primo settore di concentrazione, quello della governance (47 milioni di euro) prevede un supporto al decentramento, alla modernizzazione dello Stato e al rafforzamento della cultura civica, presupposti essenziali per consolidare una governance sana e migliorare l’efficacia degli

sforzi di lotta contro la povertà. Il secondo settore di concentrazione, l'integrazione regionale e i trasporti (56 milioni di euro) comprende un contributo al potenziamento delle infrastrutture stradali, nonché il sostegno per il proseguimento della riforma dei trasporti avviata nel quadro dell'8° e del 9° FES.

Il sostegno di bilancio generale per la lotta alla povertà è di 40 milioni di euro. Esiste anche una dotazione di 2,6 milioni di euro per le necessità impreviste.

Gli investimenti per il miglioramento delle prassi di buona governance, giustificati dalla necessità di sostenere la volontà dichiarata dalle autorità della Mauritania, mirano a razionalizzare la gestione delle finanze pubbliche, a migliorare l'efficacia dello Stato, a ravvicinare l'amministrazione alla popolazione e ad aumentarne la partecipazione.

L'assistenza nel settore dei trasporti è giustificata dal contributo alla realizzazione degli obiettivi del quadro strategico per la lotta contro la povertà (contributo alla crescita, all'uscita dall'isolamento regionale, alla lotta contro la povertà e al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, facilitando l'accesso dei cittadini ai servizi sociali di base.

Occorre notare che un anno di sospensione della cooperazione deve aver avuto pesanti ripercussioni sulla cooperazione "comunitaria", per ragioni amministrative e di procedura o per la necessità di riallineare i programmi e i progetti con le strategie globali e settoriali del nuovo governo, ancora molto poco chiare. Attualmente, la cooperazione sta mettendo in atto le risorse del 9° e del 10° FES, dato che si sono potuti svolgere solo due anni di normale esecuzione (2006-07)⁸.

Anche se il numero ridotto di attori della cooperazione facilita il coordinamento delle azioni, i vari soggetti incontrati hanno sottolineato la necessità per il governo di istituire un meccanismo di coordinamento dell'insieme degli aiuti allo sviluppo nel medio e lungo termine. Questa proposta è stata inserita nelle conclusioni del VI incontro interparlamentare.

Il Parlamento mauritano: ruolo e risorse limitati

La Mauritania ha un sistema bicamerale con un'Assemblea Nazionale di 95 membri eletti per quattro anni e un Senato di 56 membri eletti per sei anni a suffragio indiretto.

Dopo l'adozione della Costituzione del 1991, il Parlamento ha inizialmente visto il proprio ruolo ridotto a quello di un "timbro di gomma". In seguito, la transizione iniziata nel 2005 ha segnato una innegabile apertura, e l'attuale Parlamento, eletto nel 2006, ha mostrato grande dinamismo. Inoltre, conta quasi il 18% di donne, elette grazie a una legge che impone una quota del 20%, promulgata durante la transizione.

Tuttavia, il Parlamento soffre di malfunzionamenti connessi a pratiche e regole inadeguate al contesto mauritano. Infatti, come in altri paesi del Maghreb, il mimetismo nei confronti della Francia ha condotto a una drastica limitazione dei poteri del Parlamento in favore

⁸ Colloquio con gli attori della cooperazione del 18 febbraio 2010

dell'esecutivo, in nome della razionalizzazione del parlamentarismo. Inoltre, il Parlamento soffre anche di una notevole mancanza di risorse materiali (infrastrutture⁹, informatica¹⁰, bilancio), di personale qualificato (deputati e personale, assenza di assistenti parlamentari) e di coerenza organizzativa. Questi due elementi combinati rendono difficile l'emergere di una cultura parlamentare.

Un'analisi delineata anche dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, onorevole Boulkheir: *“Il Parlamento presenta un'evidente mancanza di risorse e non ha una grande esperienza di esercizio della democrazia”*¹¹. Il Parlamento non avrebbe alcuna reale capacità di elaborare leggi e sarebbe una sorta di “timbro di gomma”.

Le carenze individuate possono essere raggruppate in tre categorie:

- 1) mancanza di risorse materiali,
- 2) problemi di competenza e di organizzazione,
- 3) problemi legati alle prassi e alle regole applicabili.

In seno all'amministrazione, si può constatare una evidente disparità tra un eccesso di personale scarsamente qualificato e un numero insufficiente di quadri direttivi in possesso delle competenze richieste. In tutto, il personale del Parlamento è costituito da circa 400 agenti, in tutte le categorie, tra i quali 120 agenti amministrativi, di cui circa 80 per l'Assemblea Nazionale e circa 30 per il Senato. Meno della metà sono diplomati. I quadri sono 12 al Senato e 20 all'Assemblea Nazionale¹².

I molteplici compiti che devono svolgere i parlamentari, che non dispongono di assistenti, interferiscono con lo svolgimento delle loro missioni principali, come la funzione di rappresentanza o di controllo.

Per quanto riguarda la vicinanza tra parlamentari e cittadini, gli elettori esprimono spesso una mancanza di fiducia nei loro rappresentanti. Ciò è dovuto all'insufficiente copertura mediatica delle attività parlamentari, limitate inoltre da sessioni troppo brevi (due sessioni di 45 giorni all'anno). A questo si aggiunge una mancanza di organizzazione e la scarsa presenza dei parlamentari nei loro collegi elettorali tra le sessioni.

Nel 2009 il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) ha lanciato un programma di sostegno al Parlamento della Mauritania (con una dotazione di 750 000 dollari per quattro anni) che mira a contribuire all'attuazione della strategia di sviluppo parlamentare, recentemente adottata dal Parlamento mauritano. A tal fine, si prevede di supportare entrambe le Camere del Parlamento per consentire a questa istituzione di svolgere appieno il suo ruolo essenziale del sistema democratico. Probabilmente l'UE ci guadagnerebbe a sviluppare o

⁹ L'Assemblea dispone di soli 17 uffici per l'intero personale amministrativo e di alcuni uffici individuali o collettivi per i deputati. Le commissioni non hanno così la possibilità di riunirsi in contemporanea.

¹⁰ All'Assemblea Nazionale l'amministrazione condivide quattro computer e dispone di due fotocopiatrici. Infine, non esiste ancora alcun servizio di documentazione e di archivio presso il Parlamento.

¹¹ Colloquio con Ould Boulkheir, 15 febbraio 2010.

¹² Fonte: Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

sostenere iniziative analoghe per il rafforzamento della democrazia parlamentare nel quadro dei programmi di governance.

II – Situazione del dialogo nazionale inclusivo

La valutazione della gestione del dialogo nazionale

“Il dialogo ha condotto alla situazione attuale in Mauritania”, vale a dire un nomadismo politico che non è positivo per la democrazia, secondo le parole stesse del Presidente Abdel Aziz. *“La Mauritania è un paese in cui la democrazia è giovane e nascente e ciascuna componente deve svolgere il suo ruolo in maniera costruttiva”*¹³; il Presidente ha invece rilevato numerose richieste provenienti dall’opposizione di unirsi alla maggioranza presidenziale. Per il Presidente, il dialogo politico deve svolgersi in seno al Parlamento.

La maggioranza ha ripetutamente sottolineato che l’opposizione doveva riconoscere pubblicamente i risultati delle elezioni presidenziali e che il dialogo politico doveva svolgersi tra le forze politiche e non solo con il Presidente della Repubblica. Questo dialogo deve articolarsi attorno a progetti: *“una vera opposizione è un’opposizione che prepara l’alternanza”*¹⁴.

L’opposizione ha dichiarato di essere rimasta sorpresa per l’atteggiamento della comunità internazionale, che aveva spinto per lo svolgimento delle elezioni entro un lasso di tempo molto breve (tre settimane) non permettendole di organizzarsi per vincerle. Con pochi mezzi e senza avere accesso ai media, l’opposizione ha però espresso il suo sostegno all’instaurazione di un dialogo politico nazionale¹⁵. La necessità di un dialogo *“inclusivo serio organizzato in conformità degli accordi di Dakar tra i diversi poli di questo accordo è diventata pressante al fine di proteggere il paese, già afflitto da cronica instabilità”*¹⁶.

La delegazione ha preso atto della quasi impossibilità, per il momento, di tenere questo dialogo nazionale inclusivo, in particolare a causa di un certo *“autismo delle due parti”*¹⁷. Il clima generale denota una grande delusione degli attori politici, nonostante l’accordo di Dakar, che sembrano rimpiangere il periodo molto attivo 2006-07 e il ritorno a una situazione precedente di centralizzazione politica.

La Mauritania conta più di 78 partiti politici, solo 9 o 10 dei quali sono rappresentati in Parlamento. Inoltre, le pratiche di nomadismo politico non contribuiscono alla realizzazione effettiva del dialogo nazionale inclusivo, soprattutto se il quadro di tale dialogo è carente¹⁸ (cfr. debolezza del Parlamento).

¹³ Colloquio con il Presidente Abdel Aziz, 17 febbraio 2010.

¹⁴ Colloquio con il Primo ministro Ould Laghdaf, 17 febbraio 2010.

¹⁵ Colloquio con l’opposizione, 15 febbraio 2010.

¹⁶ Nota sintetica del 18 febbraio 2010 del partito RFD, all’attenzione della delegazione parlamentare dell’UE in visita in Mauritania.

¹⁷ Colloquio con il corpo diplomatico, 15 febbraio 2010.

¹⁸ Colloquio con rappresentanti dell’UNDP, 15 febbraio 2010.

La Mauritania non sarebbe, comunque, in una posizione in cui si renda necessario nominare un governo di unità nazionale. Tuttavia, per garantire la “continuità” dello Stato mauritano, è essenziale rafforzare la prassi democratica delle istituzioni¹⁹.

Valutazione della stabilità politica

“La buona governance segue due decenni di difficoltà” ha dichiarato il Presidente Abdel Aziz durante l’incontro con i deputati al Parlamento europeo²⁰. Mentre è stata chiaramente espressa la necessità di sostenere il governo, in modo da rafforzare la stabilità politica, la volontà di riforma deve essere gestita in maniera consensuale e non deve dipendere unicamente dal volontarismo del governo²¹.

L’UNDP sta sviluppando un programma per la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della coesione sociale in Mauritania, con durata di 36 mesi e un bilancio stimato di circa 3,6 milioni di euro (5 milioni di dollari) il cui obiettivo è quello di prevenire i rischi di tensioni, attraverso la promozione della coesione sociale e della cittadinanza e lo sviluppo di politiche per la distribuzione equa delle risorse. Questo programma contribuisce alle priorità nazionali in materia di lotta contro la povertà, di promozione dei diritti umani e di consolidamento dello Stato di diritto.

Attraverso la creazione di quadri di concertazione e di meccanismi per la gestione dei conflitti, a livello nazionale e locale, intende stimolare un cambiamento di mentalità. Secondo il documento di progetto dell’UNDP, si tratta di contrastare le “accuse” di discriminazione e di iniqua distribuzione delle risorse che forniscono un terreno fertile per la nascita di contestazioni sociopolitiche.

In effetti, il problema della iniqua distribuzione delle ricchezze è stato sottolineato da diversi attori della società civile²² che hanno ugualmente criticato l’assenza di consultazione del settore del volontariato da parte dello Stato che “*non lo coinvolge nei lavori importanti*”. L’élite dominante sarebbe la stessa da 40 anni e sempre risultante da alleanze egemoniche. Il primo conflitto potenziale sarebbe quindi legato alla fragilità della coesione sociale, in aggiunta ai problemi di convivenza tra diverse etnie e alle disuguaglianze nella distribuzione delle ricchezze²³.

Tuttavia, questa società civile sarebbe sovraffollata²⁴, con circa 3000 associazioni, in particolare a causa di un’approvazione concessa con estrema facilità dal Ministero degli Interni.

Perché la società civile possa essere un fattore di stabilità politica, occorrerebbe fornirle un sostegno in termini di gestione e monitoraggio dei progetti e non solo in termini di

¹⁹ Colloquio con il Ministro degli Affari esteri Ould Mouknass, 15 febbraio 2010.

²⁰ Colloquio con il Presidente Abdel Aziz, 17 febbraio 2010.

²¹ Colloquio con il corpo diplomatico, 15 febbraio 2010.

²² Colloquio con i rappresentanti della società civile, 15 febbraio 2010.

²³ Colloquio con rappresentanti dell’UNDP, 15 febbraio 2010.

²⁴ Colloquio con il Primo ministro Ould Laghdaf, 17 febbraio 2010.

finanziamenti. *“Le nostre capacità hanno bisogno di essere rafforzate mediante un sostegno tecnico e logistico”* ha dichiarato il rappresentante dell’Associazione mauritana per i diritti dell’uomo (AMDH)²⁵.

Inoltre, anche la questione della debolezza del potere giudiziario è stata indicata quale fattore di instabilità politica. Nel suo rapporto pubblicato poco prima della missione della delegazione dei parlamentari europei, il presidente del collegio forense fa un’osservazione molto dura nei confronti della giustizia del suo paese. Infatti, il ruolo dell’avvocato si troverebbe ad affrontare *“un declino nell’attuale sistema giudiziario sempre più ingiusto e iniquo e soprattutto basato sull’arbitrarietà”*²⁶. Il presidente del collegio forense rileva un’ingerenza quotidiana da parte dello Stato nel quotidiano dei giudici: *“oggi si dà esecuzione alla decisione di giustizia se e solo se così decide la procura; in questo caso la giustizia esiste solo per la forma, per regolarizzare le decisioni prese al di fuori della giustizia”*, e conclude: *“il processo penale è gestito dal procuratore generale che rappresenta il potere esecutivo, il che rende evidente la strumentalizzazione della giustizia e l’assenza di una vera separazione dei poteri in Mauritania”*²⁷.

Questa situazione è altresì segnata dai problemi legati alla coesistenza tra diritto positivo e la Sharia, alla mancanza di una scuola della magistratura (il 95% dei giudici avrebbe seguito una formazione presso l’Istituto Superiore di Formazione e Ricerca islamica - ISERI, con finanziamenti sauditi e sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia e di orientamento islamico²⁸) e infine al fatto che non è ancora stata adottata la legge sugli aiuti al gratuito patrocinio, il che ha conseguenze negative per l’accesso dei più poveri alla giustizia²⁹.

III - Migrazioni

La Mauritania è un paese di importanza strategica per l’UE, in particolare per alcuni Stati membri, perché è un punto di transito per i migranti provenienti dall’Africa occidentale sub-sahariana verso le coste europee e in particolare le Isole Canarie.

Dal 2005 al 2010, il tasso di immigrazione netto è di 0,6 migranti/1 000 mauritani e gli immigranti rappresentano, nel 2010, il 2,9% (di cui il 42,2% di donne) della popolazione³⁰.

La strategia nazionale di lotta contro la migrazione irregolare (adottata nel marzo 2006) si concentra sull’obiettivo di contenere i flussi migratori irregolari in transito attraverso il paese, e non tiene conto del possibile impatto utile della migrazione né prevede una regolamentazione in positivo.

²⁵ Colloquio con la società civile, 15 febbraio 2010.

²⁶ Fonte: rapporto del presidente del collegio forense sulla giustizia, febbraio 2010.

²⁷ Ibid.

²⁸ Cfr. “Le rôle de l’islam dans la société mauritanienne contemporaine”, Constant Hamès, CNRS – EHESS.

²⁹ Colloquio con la società civile, 15 febbraio 2010.

³⁰ Fonte: Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

Nel 2006 è stato condotto un programma denominato “Actions in support of Mauritania in its fight to reduce illegal immigration towards the EU”, per un importo di 2,45 milioni di euro, rivolto a coprire le capacità di individuazione e di arresto, il miglioramento delle condizioni di detenzione amministrativa e l’assistenza al ritorno volontario, e la revisione della normativa. Questo programma è stato attuato dall’UNHCR, dall’OIM, dalla FIIAPP con il sostegno di ONG come la Croce Rossa spagnola e la Mezzaluna Rossa della Mauritania.

Il programma indicativo nazionale (PIN) prevede un’azione specifica sulla “migrazione” dotata di un bilancio di 8 milioni di euro. L’obiettivo è quello di sostenere e rafforzare le capacità di gestione, di monitoraggio e di pianificazione dei flussi migratori:

- migliorando qualitativamente il lavoro svolto ai valichi di frontiera;
- fornendo un supporto finanziario e istituzionale ai servizi preposti alla sorveglianza del territorio nazionale;
- formando il personale responsabile per la migrazione;
- rafforzando il sistema di informazione per i migranti legali e sensibilizzando la popolazione sulla questione della migrazione irregolare;
- sottoponendo a revisione il quadro giuridico e penale (penalizzazione dei trafficanti);
- riflettendo sull’integrazione dei migranti nella sfera economica;
- sviluppando un partenariato regionale e internazionale per la gestione positiva dei flussi migratori.

Flussi migratori

*“Siamo diventati la linea Maginot dell’UE, che deve aiutarci a far fronte a questa situazione”*³¹. Tuttavia, il ministro degli Interni ha dichiarato ai deputati europei che i flussi migratori diminuiscono di anno in anno.

Prima del 2005, per raggiungere l’Europa attraverso il nord del Marocco, i migranti africani utilizzavano piccole canoe per attraversare lo Stretto di Gibilterra. Più a sud, sulla costa atlantica, nelle acque che dividono il Sahara occidentale (sotto il controllo del Marocco) dalle Isole Canarie, erano piuttosto rari, anche se diverse informazioni indicano che alcuni di loro utilizzavano simili imbarcazioni già dagli anni ‘90. Tuttavia, l’intensificazione dei controlli lungo il Mediterraneo (a partire dal 2002) ha spinto i migranti desiderosi di raggiungere l’Europa a rivedere i loro itinerari.

Così, la Mauritania si è ritrovata al centro dei flussi migratori dell’Africa occidentale e nel 2005 la città di Nouadhibou è diventata una delle porte d’ingresso verso l’Europa. Infatti, la chiusura della frontiera con il Sahara occidentale ha impedito ai migranti di raggiungere le città del Marocco. Inoltre, l’aumento dei controlli sulle navi da pesca provenienti dalla Mauritania che attraccano alle Canarie o nella penisola iberica ha limitato lo sbarco di marittimi africani ingaggiati a Nouadhibou o che acquistano il passaggio dai capitani. Infine, anche il completamento nel 2004 della strada asfaltata che collega Nouakchott a Nouadhibou

³¹ Colloquio con il Primo Ministro Ould Laghdaf, 17 febbraio 2010.

e la sua apertura al traffico nel 2005, ha avuto un impatto sui flussi migratori consentendo lo spostamento dei migranti verso il nord della Mauritania³².

Di fronte alla crisi causata dall'afflusso di migranti alle Canarie, l'UE ha reagito nell'aprile 2006 mediante l'attuazione di un programma di reazione rapida che ha comportato la creazione di pattuglie di sorveglianza e la fornitura di materiale per il controllo delle frontiere e delle acque territoriali nel quadro dell'Agenzia FRONTEX (Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne dell'Unione europea)³³.

Nel 2006, una scuola viene trasformata dalle autorità della Mauritania in un centro di detenzione, chiamato "*Guantanamo*" dalla popolazione locale e dai migranti³⁴.

Centro di detenzione di Nouadhibou

Nel 2006, il centro di Nouadhibou avrebbe accolto circa 4 500 persone, mentre la capacità dichiarata del centro è di 240 posti letto (in due grandi dormitori). Dall'inizio del 2010, solo 72 persone sono "transitate" dal centro.

Durante la visita della delegazione di parlamentari europei, il 16 febbraio 2010, il centro era vuoto. Tuttavia, i deputati hanno potuto rendersi conto delle condizioni sanitarie del tutto malsane (assenza di porte nei bagni e nelle docce, anche se il centro è "misto", solo due docce funzionanti) e degli edifici fatiscenti visibilmente privi di manutenzione. Il centro sarebbe messo a disposizione dalle autorità locali, mentre le associazioni umanitarie quali la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa si occupano dell'assistenza e dell'alimentazione dei detenuti. Il centro ha anche ospitato bambini in totale assenza di infrastrutture specifiche.

Prima dell'apertura di questo centro, i migranti venivano messi in carcere. Per contro, secondo le ONG, l'apertura del centro è stata la conseguenza degli accordi bilaterali di riammissione con la Spagna, a scapito della realtà dell'immigrazione a Nouadhibou, che è sempre stata una città di accoglienza dell'immigrazione con una forte capacità di integrazione³⁵.

Le autorità della Mauritania hanno espresso preoccupazione per il ruolo di guardie di frontiera a distanza che l'Unione europea voleva far loro svolgere³⁶.

Le ONG che operano a Nouadhibou hanno sottolineato che lo status di clandestino è stato sostituito a quello di migrante, e persino di essere umano, e che le autorità applicano una "politica dei numeri", che non riflette assolutamente le realtà mauritane e africane³⁷. Allo

³² Cfr. "Destination Nouadhibou pour les migrants africains", d'Armelle Choplin, Université Paris-Est Marne-la-Vallée e Jérôme Lombard, IRD, LPED Marseille.

³³ Ibid.

³⁴ Colloquio con le ONG a Nouadhibou, 16 febbraio 2010.

³⁵ Ibid.

³⁶ Colloquio con Boulkheir, 15 febbraio 2010.

³⁷ Colloquio con le ONG, 16 febbraio 2010

stesso modo, sono stati rilevati arresti abusivi di persone nelle loro case o in mare, a causa dell'aumento dei controlli di identità in seguito alle pressioni esercitate dall'Unione europea.

Va osservato che queste popolazioni provengono da paesi che non hanno nemmeno bisogno di un visto per recarsi in Mauritania e la politica dell'Unione europea comporta l'esportazione di concetti europei di "migrazione selettiva", di titoli o permessi di soggiorno che non esistevano in questo paese. La caratterizzazione di Nouadhibou come città di transito non solo ha messo alla prova il senso di urbanità proprio di questa città, ma ha anche fissato "obiettivi di gestione delle popolazioni e di controllo degli spostamenti transfrontalieri del tutto inediti in una città che ha sviluppato una lunga tradizione di accoglienza"³⁸.

IV – Accordo di pesca³⁹

La Mauritania è un partner commerciale importante per l'Unione europea a causa delle sue risorse naturali, in particolare le sue esportazioni di ferro e le sue risorse alieutiche.

A oggi la pesca rappresenta oltre il 40% delle entrate in valuta estera e il 25% delle entrate di bilancio dello Stato con un totale di oltre 150 milioni di euro. La pesca dà lavoro direttamente e indirettamente a oltre 36 000 persone.

Il settore della pesca fornisce dal 10% al 12% del PIL, a seconda se si tiene conto o meno delle entrate provenienti dall'accordo come prodotto interno lordo. La pesca continua quindi ad essere un settore strategico non solo per rimediare ai problemi di squilibrio macroeconomico ove svolge un ruolo dominante, ma anche per apportare un contributo dinamico allo sviluppo del paese in termini di occupazione, di sicurezza alimentare, di reddito e di ricaduta sugli altri aspetti dell'economia nazionale.

L'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Mauritania, con il relativo protocollo per il periodo dal 1° agosto al 31 luglio 2012⁴⁰, mira al rafforzamento e all'integrazione economica del settore della pesca attraverso un sostegno settoriale rafforzato. Prevede una riduzione delle possibilità di pesca rispetto al protocollo precedente (dal 1° agosto 2006 al 31 luglio 2008), riflettendo così le necessità ridotte della flotta europea (le navi europee non utilizzavano pienamente le possibilità di pesca) e i pareri scientifici sulle risorse alieutiche.

La contropartita finanziaria del protocollo è fissata a 86 milioni di euro per il primo anno, a 76 milioni di euro per il secondo anno, a 73 milioni di euro per il terzo anno e a 70 milioni di euro per il quarto anno. Una quota di tale contropartita (pari a 11 milioni di euro il primo anno, 16 milioni di euro il secondo anno, 18 milioni di euro il terzo anno e 20 milioni di euro

³⁸ Cfr. "Nouadhibou: ville de transit?", Jocelyne Streiff-Fénart e Philippe Poutignat, *Revue européenne des migrations internationales*, 2008 (24) pagg. 193-217.

³⁹ In quanto accordo commerciale, l'accordo di pesca non è stato incluso nel congelamento della cooperazione tra l'UE e la Mauritania in seguito al colpo di Stato del 5 agosto 2008.

⁴⁰ Riferimento UE 32008R0704, pubblicato sulla GU L 203 del 31.7.2008.

il quarto anno), è destinata al sostegno della politica nazionale della pesca; di tale importo, 1 milione di euro è destinato ogni anno al Parco Nazionale del Banc d'Arguin (PNBA). Persistono talune preoccupazioni circa la capacità di attuare il sostegno di bilancio per il settore della pesca.

Le autorità mauritane hanno definito l'accordo di pesca "relativamente equilibrato, visto il rapporto di potere" e rispondente a molte delle preoccupazioni della Mauritania⁴¹. Tuttavia, esisterebbe un problema di fermi di navi in alto mare definiti abusivi⁴² e una commissione congiunta incaricata di tale questione sarebbe stata convocata dal 22 al 25 marzo 2010 a Nouakchott.

Infine, il prossimo accordo di pesca dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo delle infrastrutture portuali, in modo da aumentare i benefici per la regione⁴³. Tale osservazione può sembrare sorprendente considerata la quota della contropartita finanziaria destinata al sostegno finanziario per l'attuazione della politica nazionale della pesca. Potrebbe anche essere preoccupante che tali importi non siano effettivamente investiti per lo sviluppo di infrastrutture portuali come il porto di Nouadhibou.

Visita del Porto autonomo di Nouadhibou (PAN)

I principali siti di sbarco sono Nouakchott e Nouadhibou. Nouakchott è il principale centro di esportazione del prodotto fresco, mentre Nouadhibou è il centro per l'esportazione di congelati e refrigerati.

Quasi tutto il pescato è sbarcato a Nouadhibou nel porto industriale (PAN) per la pesca industriale e nel porto artigianale «stabilimento portuale della Baia del Levriero» per la pesca artigianale e costiera effettuata con attrezzature selettive e imbarcazioni fino a 26 m di lunghezza fuori tutto.

Il sistema di gestione in Mauritania si è basato sul controllo dello sforzo di pesca all'ingresso attraverso il sistema delle licenze e l'applicazione di misure tecniche di gestione. L'evoluzione della pressione esercitata sugli stock ha dimostrato che questo sistema non consente di controllare la sovraccapacità. La Mauritania ha quindi adottato progressivamente l'approccio dei piani di sviluppo che devono gradualmente passare da un sistema di gestione tradizionale basato sulla licenza a un sistema di quote basate sulla valutazione predittiva e sulle quote trasferibili. Ma attualmente il sistema continua a funzionare come prima⁴⁴.

Il porto di Nouadhibou è stato creato nel 1979, grazie alle sovvenzioni della Francia. Il sostegno e l'assistenza tecnica forniti dall'Unione europea hanno permesso lo sviluppo del porto. Con un progetto di ampliamento del 2009, per un importo di 20 milioni di euro e

⁴¹ Colloquio con il Primo ministro Ould Laghdaf, 17 febbraio 2010.

⁴² Colloquio con il corpo diplomatico, 15 febbraio 2010.

⁴³ Colloquio con le autorità regionali e locali, 16 febbraio 2010.

⁴⁴ Per maggiori informazioni: http://www.fao.org/fishery/countrysector/FI-CP_MR/fr

finanziato dalla Spagna, si intende aumentare la lunghezza della banchina e l'area portuale di 120 000 m².

Le autorità portuali hanno riferito in merito alla cooperazione positiva con l'UE dichiarando la loro volontà di mantenere partenariati con i porti europei (in aggiunta agli accordi firmati con i porti di Le Havre, Nantes, Saint Nazaire e Las Palmas)⁴⁵.

Programma di rimozione dei relitti

La città di Nouadhibou è uno dei più grande cimiteri di navi del mondo, con oltre 100 relitti situati nel porto e nelle vicinanze, che rappresentano sia un pericolo per la navigazione sia un rischio per l'ambiente. Le origini di questo cimitero di relitti risalgono al 1980, quando la Mauritania ha scelto di investire nella flotta in occasione della nazionalizzazione delle risorse ittiche. Le navi obsolete o danneggiate venivano abbandonate nella baia. Considerata la produzione di ferro della Mauritania, c'è scarso interesse per riciclare il metallo di queste navi. D'altro canto, questo cimitero può costituire una fonte di occupazione per la popolazione locale⁴⁶.

Ma i relitti presenti attualmente nella baia costituiscono un reale pericolo per la navigazione, che negli ultimi anni ha causato un calo del traffico, sensibile soprattutto a livello di pescherecci, con indubbe conseguenze economiche e sociali per la Mauritania.

L'accordo per la rimozione dei relitti è stato firmato il 10 ottobre 2006, per un importo di 26 milioni di euro (fondo STABEX). L'avvio degli interventi era previsto per il 2007 per una durata di 36 mesi, ma il progetto non è ancora potuto iniziare.

I risultati attesi sono: il miglioramento delle condizioni di navigazione, la conformità alle norme di sicurezza della baia di Nouadhibou, la tutela dell'ambiente e il rafforzamento delle capacità dell'amministrazione. La componente ambientale è stata presa in considerazione per evitare i rischi di inquinamento.

Conclusioni

Le istituzioni parlamentari devono essere necessariamente rafforzate, in particolare da parte dell'Unione europea nel quadro del sostegno alla governance, sia in termini di infrastrutture che di formazione dei quadri direttivi. In tal modo il dialogo nazionale inclusivo potrà svolgersi in un quadro appropriato (e non unicamente nei mezzi di informazione) e su progetti a vantaggio della società.

Il coinvolgimento della società civile nei progetti di riforme deve essere attivamente ricercato dalle autorità della Mauritania, in quanto fattore di coesione nazionale. Allo stesso modo, i programmi di aiuti alla società civile dovrebbero includere una componente di assistenza tecnica in termini di gestione di progetti e stanziamenti.

⁴⁵ Colloquio con il Direttore generale del Porto autonomo di Nouadhibou, 17 febbraio 2010.

⁴⁶ Cfr. "Consigned to a watery grave" in Geographical, aprile 2007, Berny Sebe.

Pertanto, i membri della delegazione del PE in Mauritania hanno raccomandato:

- ✓ che una parte dell'aiuto alla governance sia riservata al sostegno strutturale al Parlamento;
- ✓ che una commissione parlamentare mista sia incaricata delle riforme costituzionali e del processo elettorale;
- ✓ un supporto tecnico e logistico alla società civile e un invito al governo a lavorare di concerto con gli operatori del settore del volontariato.

Per i membri della delegazione del PE in Mauritania, la questione della migrazione non può essere considerata solo in termini di sicurezza ed è stata richiesta la chiusura del centro di detenzione di Nouadhibou.

Infine, per quel che concerne le attività future, le due delegazioni hanno convenuto di incontrarsi una volta all'anno, alternativamente in Mauritania o presso il Parlamento europeo. I deputati europei hanno anche raccomandato ai loro omologhi della Mauritania di rivolgere al presidente del Parlamento una richiesta per ricevere un'assistenza tecnica che potrebbe essere eventualmente fornita dal servizio di promozione della democrazia parlamentare.

Allegati

- Conclusioni del VI incontro interparlamentare
- Programma definitivo
- Elenco dei partecipanti

**Conclusioni del VI incontro interparlamentare tra la
Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb del Parlamento europeo e la
Delegazione del Parlamento mauritano**

Nouakchott, il 18 febbraio 2010

La Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb del Parlamento europeo ha soggiornato in Mauritania dal 15 al 18 febbraio 2010. Durante tale permanenza, la Delegazione, accompagnata da una Delegazione parlamentare mauritana, ha avuto degli incontri con i presidenti delle camere parlamentari, il ministro degli Affari esteri e della cooperazione, e il ministro dell'Interno e della decentralizzazione. La Delegazione europea ha avuto altresì l'onore di essere ricevuta dal presidente della Repubblica e dal Primo ministro. La Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb del Parlamento europeo ringrazia il Parlamento e le autorità mauritane per l'accoglienza e l'ospitalità di cui è stata oggetto durante il proprio soggiorno.

I deputati al Parlamento europeo hanno anche incontrato gruppi parlamentari sia della maggioranza che dell'opposizione, i leader dei partiti politici, attori della società civile, la stampa, i rappresentanti di diverse comunità di emigranti e le autorità amministrative e di pubblica sicurezza della regione di Dakhlet Nouadhibou. La visita della Delegazione in Mauritania persegue un duplice obiettivo: da una parte, il rafforzamento delle relazioni interparlamentari e dall'altra la valutazione della stabilità in Mauritania.

Al termine di tali incontri, le due delegazioni sono giunte alle seguenti conclusioni:

- la necessità di rafforzare le istituzioni parlamentari mauritane, specialmente nell'ambito del lavoro parlamentare (assistenza, formazione ecc.), delle infrastrutture (sede delle due Camere) e del supporto amministrativo (risorse umane) nel quadro del sostegno ai processi di governance fornito dall'Unione europea e i suoi Stati Membri. In tale quadro, la parte mauritana ha sollecitato un sostegno eccezionale dell'Unione europea;
- tale rafforzamento delle istituzioni parlamentari permetterebbe altresì l'effettiva messa in opera di un dialogo nazionale inclusivo, favorendo così il radicamento della democrazia;
- il necessario coinvolgimento della società civile nelle procedure di concertazione sui temi d'interesse nazionale. Inoltre, la società civile mauritana dovrà essere sostenuta da programmi di formazione a medio e lungo termine in materia di amministrazione e gestione soprattutto finanziaria, per meglio combattere la povertà, le condizioni che conducono alla persistenza di ogni forma di schiavitù e dei suoi strascichi, e il sottosviluppo;
- la libertà di espressione dovrebbe essere rafforzata da un'apertura dei media, specialmente audiovisivi, per apportare un reale pluralismo. La parte europea raccomanda a questo riguardo la depenalizzazione del reato di stampa.

Tali misure saranno in grado di rafforzare la stabilità della società mauritana che deciderebbe, in uno spirito consensuale, in favore di riforme politiche da realizzare per sviluppare il paese, migliorare l'accesso ai servizi di base e lottare contro la povertà.

Sul piano delle relazioni esterne, la cooperazione regionale, in base a ciò che si rileva sia dai flussi migratori che dalla sicurezza nella regione, è stata altresì esaminata sottolineando il ruolo importante che la Mauritania deve svolgere per la sua situazione geografica.

Nell'attuare la propria politica migratoria, l'UE dovrebbe anche adattarsi alle realtà locali e favorire la formazione del personale delle autorità governative. La questione migratoria non può essere regolata unicamente dal punto di vista della sicurezza.

La lotta contro il terrorismo, fenomeno relativamente nuovo in Mauritania, potrà essere efficace solo tramite il rafforzamento della competenza e dell'amministrazione mauritana e del sistema giudiziario nel rispetto dei diritti dell'uomo. A questo riguardo, la cooperazione regionale è essenziale e dovrebbe essere incoraggiata.

Sul piano della cooperazione, e in particolare per quanto riguarda l'accordo di pesca UE-Mauritania, si dovrebbero effettuare particolari sforzi per approfittare meglio del sostegno settoriale con l'obiettivo, da un lato di migliorare le condizioni d'investimento in termini d'infrastrutture, e dall'altro di consentire ricadute economiche, specialmente in termini di posti di lavoro, per le due parti.

L'instabilità politica ha prodotto effetti nefasti sulla messa in opera della politica di cooperazione. La creazione di un meccanismo di coordinamento della cooperazione fra le diverse politiche settoriali sarebbe benefica e favorirebbe una visione a lungo termine degli sforzi profusi.

Per quel che concerne le attività future, le due delegazioni hanno convenuto di incontrarsi una volta all'anno alternativamente in Mauritania o presso il Parlamento europeo. La delegazione mauritana ha ritenuto che dovrebbe essere assistita da un segretariato amministrativo permanente in seno al Parlamento mauritano, per meglio garantire la continuità e il controllo delle relazioni fra le due istituzioni. Le autorità mauritane dovranno farsi carico del bilancio di funzionamento di tale segretariato, vale a dire il Parlamento e le istituzioni incaricate della cooperazione UE-Mauritania.

La missione della Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i paesi del Maghreb e l'Unione del Maghreb Arabo è la prima nella Repubblica Islamica di Mauritania dalla ripresa della cooperazione dell'Unione europea con la Mauritania, l'ultimo incontro interparlamentare infatti ebbe luogo a Nouakchott nel maggio del 2006. Sotto la presidenza di Pier-Antonio PANZERI (S&D, I), la delegazione contava 3 membri: Cristian Dan PREDA (PPE, Romania), Guido MILANA (S&D, Italia) e Miguel PORTAS (GUE/NGL, Portogallo).

La delegazione mauritana comprende Mohammed Abdellahi OULD GUELAYE, presidente, Kamara Aly GUELADIO, Mohammed El Moctar OULD ZAMEL, Mariem MINT BILAL, Moctar OULD BOUBACAR e Moulay Chrif OULD MOULAYE DRISS.



DELEGATION POUR LES RELATIONS AVEC LES PAYS DU MAGHREB

VI^{ème} Rencontre Interparlementaire Parlement Européen-Mauritanie

15-19 février 2010

PROGRAMME

Dimanche 14 février 2010

Soir Arrivées individuelles de l'Europe à l'aéroport international de Nouakchott Air France 20.55h
Accueil du Chef de Délégation de l'UE au salon d'honneur à l'aéroport

Check in à l'hôtel

Mercurie Marhaba

Ave abdel nasser, Nouakchott, Mauritanie

Tél. : 00 222 529 50 50 - Fax : 00 222 529 50 55

21.30h Arrivée à l'hôtel et dîner à l'hôtel

Lundi 15 février 2010

Nouakchott

08h30 Départ de l'hôtel

9h00 Rencontre avec les **Etats Membres** (S.E. Eberhard Schanze - Allemagne, S.E. Alonso Dezcallar y Mazarred- Espagne, S.E. Michel Vandepoorter - France) -
Lieu: Locaux de la DUE

10h00 Rencontre avec le **Président de l'Assemblée Nationale**, M Messoud Ould Boulkheir.
Lieu: Assemblée Nationale.

11h00 Rencontre avec le **Président du Senat**, M. Bah Mamadou Dit Mbarè
Lieu: Sénat.

11h45 Rencontres conjointes avec **société civile et ONG:**

- SOS Esclave (M Boubakar Messaoud).
- FONADH (Forum National des ONGs Mauritanienne des droits de l'homme et des peuples) : M. Mamadou Moctar Sarr,
- AFCF (Association des femmes chef de famille) Amenitou Mint El Moctar, M. Gueye.

- AMDH (Ligue mauritanienne des droits de l'homme), Maitre Mine Ould Abdoullah, ICC (Initiative Citoyenne pour le changement), M. Diop Mohamedine.
- Association des Journalistes Mauritaniens.
Lieu: Locaux de la DUE

- 13h00 Déjeuner de travail avec les **journalistes** représentants les plus importants journaux (La Tribune), (Le Quotidien), (Nouakchott info), (journal Arabophone)
Lieu: Restaurant La Medina
- 15h00 Rencontre avec la **Ministre des Affaires Etrangères et de la Coopération**, Mme Naha Mint Hamdi Ould Mouknass
Lieu: Ministère des Affaires Etrangères
- 16h00 Rencontre avec les représentants des quatre groupes politiques de **l'opposition** à l'Assemblée Nationale.
Lieu: Assemblée Nationale.
- 17h00 M. Mohamed El Mounir, Chargé de Programme Prévention des Conflits M. Moustapha O Eleya, ANAIR (Agence des Réfugiés), M. Mohamed Lemine O Sidya, PESE (Programme d'éradication des séquelles de l'esclavage).
Lieu: Locaux du PNUD
- 18h30 Rencontre avec le **Ministre de l'Intérieur et de la décentralisation**, Mohammed Ould Boilil.
Lieu: Ministère de l'Intérieur
- 20h00 Dîner de travail offert par l'Assemblée Nationale

Mardi 16 février 2010

Nouadhibou

- 7h00 Départ et déplacement vers **Nouâdhibou** (Mauritania Airways 8.20am, arrivé 9.20am).
- 10h00 Arrivée à l'hôtel Sahel
- 10h30 Rencontre avec le **Wali** (gouverneur) et éventuellement avec les comandants de la police et de la gendarmerie.
- 11.00 Visite du **Centre de rétention**
- 12h00 Rencontre avec les **ONG** qui opèrent sur place (ex. Croix rouge espagnole, croissant rouge, Fondation CEAR, CARITAS, ALPD, Père Gerome AMDH, IEJI).
Lieu: locaux de l'ALPD

- 13h00 Invitation à déjeuner du Sénateur de Nouadibhou
- 15h00 Rencontre avec le Col. Cheikh Ould Ahmed Chef de la **DSPCM** (Délégation à la Surveillance des pêches et au contrôle en mer) et visite de la salle de contrôle du DSPCM .
- 16h00 **Visite de la baie** de Nouadhibou avec une vedette pour observer, entre autre, les épaves. La délégation sera accompagnée par le DSPCM et par les autorités portuaires.
- 20h00 Dîner de travail offert par le Wali

Mercredi 17 février 2010

Nouadhibou/Nouakchott

- 9h30 Visite du **port autonome de Nouadhibou**, accompagnés par le Directeur Général du Port. Si possible, visite d'une usine d'exportation de poisson.
- 11h00 Retour à l'aéroport
- 12h00 Départ du vol sur Nouakchott (Mauritania Airways, arrivée à 13h).
- 13h30 Déjeuner rapide
- 14h00 M. Preda (MPE) rencontre 60 **étudiants** du Lycée français de Nouakchott. *Lieu: DUE*
- 15h00 Rencontre avec le **Premier Ministre**, M. Moulaye Ould Mohamed Laghdaf.
- 16h00 Rencontre avec le **Président** de la République M. Mohamed Ould Abdel Aziz.
- 17h45 Rencontre avec les représentants des groupes politiques de la **majorité** à l'Assemblée Nationale.
Lieu: Assemblée Nationale.
- 19h15 Retour à l'hôtel
- 20h30 Dîner de travail offert par la Ministre des Affaires étrangères

Jeudi 18 février 2010

Nouakchott

- 9h00 Rencontre avec les **responsables des bureaux de Coopération des Etats**
Confirmé **Membres** présents (SCAC, AFD, AECI, GTZ, Coopération italienne), dans les locaux de la DUE
- 10h30 Rencontre avec M. Mouloud, leader du parti **UFP** (opposition).
Lieu: locaux du parti

- 11h15 Rencontre avec M. Daddah, leader du parti **RFD** (opposition)
Lieu: locaux du parti
- 12h15 Rencontre avec les chefs des partis de la majorité qui ne sont pas représentés dans un groupe parlementaire
Lieu : Assemblée nationale
- 13h20 Déjeuner de travail avec les membres de la délégation mauritanienne auprès de l'Assemblée Parlementaire CAP-UE
- 15h30 Rencontre avec M. Mohammed Mahmoud Ould Mohammed Lemin, leader de l'**UPR**.
Lieu: locaux du parti
- 16h30 Conférence de presse
Lieu: DUE
- 17h30 Débriefing avec les Etats Membres.
Lieu: DUE
- 20h00 Réception du Chef de Délégation de l'UE
Suivie du départ de la Délégation du Parlement européen vers l'UE.

PARLEMENT EUROPEEN

DÉLÉGATION POUR LES RELATIONS AVEC LES PAYS DU MAGHREB

VIÈME RENCONTRE INTERPARLEMENTAIRE PE/MAURITANIE

NOUAKCHOTT AND NOUÂDHIBOU

15-19 FÉVRIER 2010

LISTE DES PARTICIPANTS

Membres (4)

M. Pier Antonio **PANZERI**, Président
 M. Cristian Dan **PREDA**
 M. Guido **MILANA**
 M. Miguel **PORTAS**

| <u>Groupe</u> | <u>Pays</u> |
|---------------|-------------|
| S&D | Italie |
| PPE | Roumanie |
| S&D | Italie |
| GUE/NGL | Portugal |

| | |
|-----------|--|
| PPE | Groupe du PPE au Parlement Européen |
| S&D | Groupe de l'Alliance Progressiste des Socialistes & Démocrates au Parlement européen |
| Verts/ALE | Les Verts/Alliance Libre Européenne au Parlement Européen |
| GUE/NGL | Gauche Unitaire Européenne/Gauche Verte Nordique/Groupe Parlementaire Européen |

Staff DG EXPO (2)

| | |
|-----------------------|---------------------------|
| Mme Isabelle MONTROYA | Administrateur |
| Mme Nicole DEVOS | Assistante administrative |

Interprètes (2)

| | |
|---------------------------------------|-------|
| M. Piorgiorgio GINEFRA, Chef d'équipe | FR/IT |
| Mme Martine CHAMPROMIS | IT/FR |